Anno II Martedì 1 ottobre 1867 Num. 233

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, 30 Settembre

Corrono giorni poco propizii a chi ha ufficio di segnare quotidianamente i fatti ed i giudizi che si vengono producendo nella politica estera; giacchè alle vive e diverse agitazioni è succeduto ora un momento di calma, che alcuni son disposti a prendere per foriera di pace. Ma finchè le cause delle lotte temute continuano a sussistere minacciose, non v'ha motivo che ci possa far mutare il nostro modo di considerare l'attuale condizione politica, la quale nonostante qualsivoglia apparenza di miglioramento, non potrà essere guarita che dopo una crisi violenta.

Del resto se la diplomazia tace, i popoli continuano a muoversi ogni giorno più verso la meta che si sono prefissa. All'assemblea dei patrioti a Stuttgard è succeduto un *meeting* popolare, del quale non si può ancora esattamente stabilire il significato, ma che pure si mostrò animato da tendenze fortemente e risolutamente nazionali. Per quanto appare del sunto telegrafico, il signor di Bismarck si troverebbe di molto oltrepassato nelle sue mire. E forse in previsione di spinte eccessive verso la unità, egli intende, a quanto si annunzia, di pubblicare una nuova Circolare che serva come di spiegazione a quella del 7 Settembre. Qualcuno vorrebbe insinuare che la nota annunziata possa essere dovuta alle querele francesi, e diretta a dar loro almeno in parte una qualche soddisfazione; ma non è possibile che il signor di Bismarck abbia scritta la prima senza valutarne le conseguenze, e che ora sia disposto a ritirarsi di qualche passo.

Continuano le trattative delle persone incaricate dalla Prussia e dalla Danimarca di appianare la questione dello Sleswig. La notizia che i negoziati fossero rotti è priva di fondamento. Bensì c'è poca speranza per la Danimarca di trarne un qualche frutto. E difatto nella nuova circoscrizione amministrativa dello Sleswig, si è seguito il sistema prussiano, comprendendosi negli otto circoli in cui fu diviso il Ducato, quelli di Haderslev, Aabenraa, Flensburg, e Svenderburg, tutti distretti che in un voto libero si pronuncierebbero per la Danimarca. « È questa, per verità, dice il *Dagbladet*, una singolare introduzione ai negoziati che si preparano a Berlino. »

Le notizie dall'America recano che mentre il Presidente Johnson vede imminente un conflitto col Congresso, cerca di deviare l'attenzione pubblica col provocare una lotta coll'Inghilterra per la questione dell'*Alabama*. Nell'ultimo dispaccio il segretario di Stato Seward dichiara: « non esistere la menoma probabilità che l'armonia fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, *rotta senza necessità dal gabinetto inglese* durante la guerra di secessione, possa essere mai ristabilita durevolmente sino a tanto che il serio reclamo del governo americano non sia stato combinato all'amichevole e in modo soddisfacente ».

Le stesse notizie confermano che il governo degli Stati Uniti era sul punto di conchiudere colla repubblica Dominicana un trattato per la cessione della baia di Samava, come pure che esso ha richiamato l'attenzione del ministro della Turchia a Washington « sulla condotta inumana dell'autorità di Candia. » A questo proposito il *Débats* osserva: « Noi eccitiamo il nuovo ministro ottomano presso il governo americano a richiamare l'attenzione di questo governo sulla condotta inumana degli Stati Uniti verso gl'Indiani. I buoni consigli non meno che i regali mantengono l'amicizia ».

ALL' ERTA!

Nell' interesse dell' Italia noi non dobbiamo dissimulare un fatto che può avere gravi conseguenze.

Napoleone III, il quale è pure *il solo* dei Francesi che abbia fatto qualcosa per noi, ed è legato a noi per il suo interesse e per quello della sua dinastia, da qualche tempo sembra che perda la bussola. È un dubbio che noi avevamo dimostrato altre volte; ma il dubbio minaccia di convertirsi in certezza. Veggiamo in lui accadere qualcosa di simile a quello che accadde, non tanto nel primo Napoleone, quanto in Luigi XIV. Dacchè tutto non gli va a seconda e si sente invecchiare, il terzo Napoleone ha cominciato a dubitare di sè stesso ed a vacillare seguitando il peggio. Egli non sa più prendere i partiti risoluti. Non vede che la Germania si farà anche a suo dispetto, e che appunto la sua opposizione ed il malumore della Francia accelerano quella unificazione, che forse avrebbe guadagnato a procedere con più calma. Bisognava prendere il suo partito; ed egli nè lo seppe, nè lo sa fare adesso. Mostra di volersi appoggiare all'Austria; e non si accorge, che ormai, a tacere d'altri, la Germania e la Russia operano come dissolventi sopra quell'Impero, che fa le ultime sue prove. L'Austria può durare molto, ma è fatalmente condotta a disfarsi. Ad ogni modo dessa non può fare la forza di nessuno, e meno che di qualunque, della Francia napoleonica. Dopo avere coadjuvato il movimento delle nazionalità nell'Europa orientale, ecco Napoleone sposare il principio della conservazione, lasciando alla Russia tutto il vantaggio di presentarsi colà come emancipatrice. I Candiotti diventarono ora ribelli, e non sono più eroi, che vogliono unirsi ai loro connazionali. I Bulgari fanno male a ribellarsi; ed i Polacchi, i quali hanno contato sopra di tutti fuorchè sopra il popolo contadino della Polonia, si lasciano ora prendere la parte del Turco, come presero altra volta quella dell'Austria e quella del papa, onde persuadere il mondo che se la loro nazionalità perisce per sempre, ne sono essi medesimi la causa.

Finalmente, ecco che ai primi rumori di emancipazione dei Romani, si minaccia a Parigi di mettersi al servigio dei clericali e dei legittimisti, i quali anelano di far compromettere il loro nemico quale essi reputano Napoleone, perchè i liberali francesi e l'Italia lo abbandonino. Allora sì che, invece di alcuni punti neri, ci sarebbe oscurità profonda.

Nè legittimisti, nè clericali non perdonano a Napoleone di avere ajutato l'Italia ad emanciparsi, e di avere sostenuto il Potere Temporale in modo da farlo irremissibilmente cadere. Non potendo intraprendere altro contro di lui, essi sono impegnatissimi a fargli fare un passo falso. Se Napoleone III venisse indotto a fare una spedizione a Roma contro il principio per il quale egli ed il suo potere esistono, contro l'Italia, la quale ha pagato il suo debito di gratitudine, e dovrebbe pensare a sè stessa, la dinastia napoleonica sarebbe perduta. Una nuova occupazione del territorio romano potrebbe servire di diversivo al malumore dal quale è dominata ora la Francia per gli affari della Germania; ma ciò scontenterebbe l'Inghilterra e darebbe agio alla Prussia ed alla Russia di compiere i loro disegni. La Francia napoleonica rimarrebbe isolata ed umiliata; ed allora, dopo qualche infruttuoso tentativo del partito repubblicano, l'Europa farebbe la conciliazione colla Francia mediante la dinastia borbonica.

La dinastia napoleonica vacilla, ma se vuole sostenersi, essa non può farlo che andando innanzi. Arretrandosi invece, cadrebbe per non più risorgere. Non basta l'avere fatto una nuova Parigi, l'avere celebrato testè la grande festa della esposizione mondiale, l'avere migliorato le condizioni delle moltitudini. Bisogna che Napoleone III faccia qualcosa per gli amici della libertà, non già che s'incarichi di fare gli affari dei legittimisti e dei clericali.

La distruzione del potere politico della Chiesa, e l'emancipazione della religione cristiana da quella catena, è un cómpito che l'Italia si è dato, ed al quale essa non mancherà. Ciò che sta nell'ordine provvidenziale del progresso storico deve accadere. Si cammina a gran passo verso la piena libertà della società civile e della religione. Chi vuole tutto ciò, è alla testa della civiltà moderna e si lascia indietro la Russia che ha un imperatore-papa, l'Inghilterra che concede libertà a tutti, ma mantiene una religione dello Stato, la Francia e l'Austria, le quali vivono sotto al reggimento dei Concordati; ed il giorno in cui la Francia imperiale avesse sposato la causa dell'assolutismo politico e religioso di Roma, ed avesse messo di nuovo il *braccio secolare* al servizio del re che maledice alla libertà delle nazioni ed alla civiltà ed al progresso, essa è più vicina alla sua rovina che non lo stesso Potere Temporale. La Francia non può patire tanto avvilimento. *L'*ipocrisia dei legittimisti e degli orleanisti, che non è se non odio all'Italia ed all'Imperatore che accarezza le moltitudini, sarà scomparsa il giorno in cui avesse ottenuto di traviare Napoleone III; e la Francia liberale reagirebbe contro i clericali ed i legittimisti, e quegli che avesse prestato loro il braccio della Nazione. Una guerra di religione, una guerra contro il libero suffragio de' popoli intrapresa dalla Francia, parrebbe a lei stessa una mostruosità dopo averla in parte tollerata, in parte promossa.

Napoleone III forse non lo farà, ma allora perchè minacciarla? Perchè non ha piuttosto procurato, che l'ultimo dei Borboni cessi di regnare nella Spagna, che l'Austria corra incontro al suo destino, che le nazionalità dell'Impero Ottomano guardino all'Occidente piuttosto che al Settentrione, e perchè non approfitta del momento favorevole, per farla finita col Potere Temporale, e compiere d'accordo coll'Italia anche quest'atto di emancipazione, del quale gli sarebbero grati tutti gli uomini sinceramente religiosi, e tutti i Governi dei popoli liberi? Perchè, invece di dividere coll'Italia questa gloria, la nega a sè stesso ed a noi l'impedisce? Perchè non propone almeno, come una transazione, la soluzione di Persigny, col quale andavano presso a poco d'accordo il Pietri ed il principe Napoleone?

Ma noi non possiamo pretendere d'ispirare a Napoleone III la politica, che gli mette-rebbe conto. Però crediamo utile ch'egli ed i suoi amici sappiano, che se l'Italia non partecipa alla politica di Garibaldi, che non è politica, ma sentimento, essa partecipa però a questo sentimento suo. L'Italia non vuole lasciare nel proprio centro un fomite di perpetue agitazioni, un richiamo agli stranieri. Il papa avrebbe potuto fare del male all'Italia, se avesse saputo governare civilmente i Romani. Egli nè lo seppe nè lo volle fare, e fortunatamente ha provato al mondo, che il Potere Temporale non si modifica. Noi dobbiamo ringraziare Pio IX di questo, come di molte altre cose. Dobbiamo però fare conoscere a Napoleone III dove necessariamente ci guiderà la nostra politica, per sapere, se egli ci vuole assecondare, o preferisce di contrariarci. Se Napoleone sceglie questa seconda politica e si abbandona così ai suoi nemici, noi dobbiamo essere più che mai prudenti, ma nel tempo medesimo dobbiamo prepararci agli eventi, mettendo prima in assetto ogni cosa, preparando una trasformazione, per poscia cogliere il primo momento favorevole.

Dobbiamo stare all'erta, perchè, se Napoleone III corre alla sua rovina, ciò non torni a scapito nostro. Se avremo ordinato il paese ed agguerrita la nazione, nessun grave pericolo potrà incoglierci. Ma per questo conviene avere una politica propria ed afforzare il Governo nazionale, affinchè possa averla. Non sarà mantenendo debole il Governo e disordinato il paese, che si potrà sperare una politica oculata ed indipendente, una politica veramente nazionale. I deboli sono sempre costretti a fare la volontà degli altri. Se non subiremo la volontà di Napoleone e della Francia, subiremo quella della Germania, dell'Inghilterra, o di altri che sia. Fondiamo un Governo stabile e forte, formiamo una nazione operosa e sapiente; ed allora avremo anche una politica degna di una nazione libera.

P. V.

GLI STUDI STATISTICI IN ITALIA.

I.

Con forti propositi Italia, ridesta a vita di nazione, sembra voler oggi dedicarsi a tutte le utili discipline, e a quelle massimamente che indirette sono all'uso degno e all'ampiamento de' civili istituti. Tra le quali la statistica essendo la principale e come ancella della politica e qual sorella dell'economia, nulla meraviglia se appunto i dotti italiani s'adoperino per emulare i dotti di altre nazioni eziandio nello studio di essa. Difatti il ricantare la storia vecchia del nostro primato intellettuale senza curarsi di lavorare, follia sarebbe, quando ormai siamo certi che, nel tempo da noi speso in sterili vanti, altri popoli lavorarono e di gran lunga in alcune scienze ed arti ed industrie ci superarono.

E ci superarono anche nella statistica tanto teorica che pratica; nè soltanto i Tedeschi e gli Inglesi, bensì anche i Belgi, i Francesi, gli Americani. Difatti in Germania ai lavori eccellenti di Achenwald, Butte, Nieman, Luder Klotz, Zizius, Fischer, Holzgethan, Schlieben, Fallati, tanti altri ne susseguirono che pagine intere ci vorrebbero a riferirne l'indice, e in Francia numerosi scrittori di statistica s'adunarono attorno a Quetelet, Omalius d'Halloy, Garnier, Wolowsky, Dufau, Moreau de Jonnès; mentre in Inghilterra dopo Young, Sinclair, Boileau, Portlok, la Statistica progredì in modo, in ispecie la pratica, da peccare di esagerato ed eccessivo. E i nomi de' più esimii cultori della scienza statistica di altri Stati ci vennero a questi giorni ridetti dalla *Gazzetta ufficiale* del Regno, che li registrò quali ospiti di Firenze, venuti da regioni anche lontane per assistere al congresso statistico internazionale, di cui ieri s'inaugurarono le sedute.

Che se negli anni anteriori al **1848** i congressi giovarono a porre in relazione di amicizia e di studi valenti e dotti uomini della penisola, divisa in Staterelli, il congresso presente, a cui intervengono gli scienziati d'ogni parte d'Europa e i rappresentanti di altre parti del mondo, avrà per iscopo massimo di far conoscere l'Italia intellettuale d'oggi e cementare quella fratellanza tra le nazioni, che deve essere l'ultimo risultato della civiltà del nostro secolo.

L'Italia all'odierno congresso internazionale non ha forse potuto inviare buon numero di lavori pregiati, ned uomini già riconosciuti come eccellenti, e di un nome già noto oltre i confini della nativa provincia, ovvero dell'una o dell'altra della cessate regioni politiche. Ciònondimeno la inferiorità di essa sotto l'aspetto numerico sarà compensata con la eccellenza di alcuni lavori e con il fermo volere di lavorare per l'avvenire, di cui può addurre luminose prove. Difatti, oltre l'Ufficio centrale di Statistica e le Giunte provinciali e comunali, al cui organamento il Governo provvide; oltre alcuni cultori di Statistica sparsi nelle varie provincie del Regno, noi abbiamo due nomi da poter proclamare con orgoglio, i nomi di Cesare Correnti e di Pietro Maestri. Per essi la Statistica inaugurata con le teorie del sommo Romagnosi e del Gioia, e con iscritti (per dir solo di quelli che se occuparono scientificamente) del Cagnazzi, del Tomassia, del Quadri, del Padovani, del Vanneschi, può vantare lavori di

lunga lena, e coscienziosi, e tali da onorare l'Italia.

De' quali lavori, perchè a tutti noti, non terremo parola partitamente, bensì accennare vogliamo ad un ultimo scritto del Maestri che, dal lato del metodo e della esposizione, può dirsi il saggio di quel grado di cultura, in fatto di statistica, nel quale gli Italiani si attrovano oggi. Dopo il qual saggio, bene abbiamo ragione a sperare nei progressi di questa scienza, il cui ufficio così potentemente è diretto a sussidiare la legislazione e l'economia di uno Stato che aspira a riordinarsi e a piantare le basi di vera prosperità politica.

Il saggio a cui alludiamo, è l'*Italie economique en 1867* con un prospetto delle industrie italiane all' Esposizione universale di Parigi, opera stampata dal Barbèra e pubblicata per ordine della Commissione reale. Di questo libro che sinora non venne dato al commercio librario, ma di cui sappiamo essere approntata la seconda edizione, faremo cenno in un altro articolo, o, meglio, di esso daremo l'indice. Ma anche prima di sottoporre all'occhio dei nostri lettori l'orditura di tale eccellente lavoro, possiamo asserire essere esso di tanto merito che assai pochi lavori di simil genere, scritti da stranieri, riesciranno a superarlo.

C. GIUSSANI.

SCHIZZI DI UN VIAGGIO

ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI

IV.

(P.) Donne a un negozio, donne a uno scrittojo, donne a servire in una trattoria, noi pensiamo tosto che siano civette per attirare i pettirossi. La cosa è ben altrimenti a Parigi. Non che Parigi sia il paese della moralità; ma chi vede la donna utilmente impiegata a tenere la contabilità e la cassa in una quantità di negozi, (dove per sistema, per vasti, che siano e per piccola la spesa, tutti pagano ad una sola cassa) nei caffè, negli alberghi, a vendere i viglietti nelle stazioni, comprende a colpo d'occhio, e dall'esteriore e dal contegno, come queste donne hanno tutt'altro in testa che di civettare, e non sono minimamente confondibili con quella turba che inondano il giorno e la sera i boulevards, i caffè, i giardini, e che al Mabille ballando il *cancan* fanno saltare il piede sopra la testa del loro ballerino. Uomini d'affari mi assicuravano che la contabilità e la cassa è tenuta dalle donne con incredibile esattezza.

Gli *établissements de bouillon*, specie di trattorie frequentatissime dove si mangia a buon mercato, e in alcune assai bene secondo le nostre usanze, il servizio è fatto da donne vestite a nero con cuffia bianca, costume parigino, le quali hanno nulla di seducente, essendo tutte passatelle; e servono senza ombra di civetteria, guadagnandovi da due a tre franchi al giorno. Che nei negozi di oggetti donneschi, e nella vendita di nastri, di carta e di cento altri oggetti, dove non si domandano nè speciali cognizioni nè robustezza, siano impiegate le donne, sembra cosa tanto naturale, vedendola in pratica, che fa da ridere a pensare come da noi si impieghino giovanotti e uomini a vendere un fazzoletto, un metro di cordella, aghi, filo, bottoni ecc. — Non è il costume, si dice, e se qui si mettessero le donne dietro il banco, tosto correrebbero i mosconi . . . Sono cose che durano tre giorni. Io spero che la stessa vergogna di compiere un ufficio così poco in relazione colla virilità, colla dignità dell'uomo, farà sì che un pò alla volta gli uomini si allontaneranno e le donne si sostituiranno nei posti che dessi lascieranno vacanti, e il tornaconto poi suggerirà di non affidare ad un uomo un incarico che può con più vantaggio e convenienza essere disimpegnato da una donna.

Ho detto dell'impiego delle donne nella contabilità e nei negozi; ma una quantità di donne sono occupate a Parigi in tante industrie, in tante fabbriche, e persino nelle tipografie. Difatti non è più mestiere da donna che da uomo quello di compositore di tipografia?

Certo che per tener i conti bisogna sapere far di conto, e per comporre caratteri bisogna saper leggere, e da noi vi è una quantità di donne che non sanno leggere, perchè nessuno ha loro insegnato, e pochissime che sappiano far conti.

Questa è la triste conseguenza della mancanza di scuole femminili, dell'aversi voluto tenere la donna proprio in istato di barbarie.

Cosa guadagna una cucitrice da noi lavorando da mane a sera? Mezza lira. Ora poi che viene innanzi la macchina a cucire non ci è modo da guadagnare nemmeno questa. E non gioverebbe mica chiudere le porte di Udine alla macchina. O si importa la macchina, o, ciò che è molto peggio, si importa il lavoro della macchina.

Bisogna anzi incominciare a generalizzarla voglia o non voglia, altrimenti ci verranno i lavori belli e fatti da altri paesi a un buon mercato tale che metterà lo scoraggiamento e la disperazione nella schiera delle nostre cucitrici.

È urgente di provvedere all'avvenire della donna. Gli uomini possono trovare lavoro e impiego fuori del loro paese: la donna non lo può. Qualora sia addestrata a servigi, cui bastino le sue forze, essa presta un lavoro eccellente, e d'ordinario metà più a buon mercato di quello dell'uomo.

Non sarebbe un dote per una ragazza, non sarebbe una risorsa per un uomo sposare una donna che avesse un impiego da guadagnarsi una o due lire al giorno?

In Svizzera da per tutto, in Inghilterra e Germania, assai più che qui, le donne sono utilmente adoperate. In America poi fra gli altri impieghi, nelle innumerevoli scuole elementari, di cui ve n'ha una ogni 200, ogni 150 ed anche ogni 130 abitanti, quasi unicke maestre funzionano le donne, e funzionano egregiamente.

Domando io: se risuscitasse Linneo a qual classe nel genere de' testacei, a qual varietà di gamberi ascriverebbe, quegli onorevoli Sindaci custodi fedeli dell'ignoranza e della barbarie che attraversano ora la fondazione delle scuole femminili anche nei capoluogh della provincia?

Passando ad altro, è rimarchevole come a Parigi si goda buon'aria in mezzo a una popolazione così fitta. Ciò si ottiene con una politezza estrema nelle vie che quasi da per tutto si lavano ogni giorno, e col piantare molti alberi. Oltre ai vecchi *boulevards* tutte le nuove vie spaziose sono fiancheggiate da alberi; si piantarono molti *square* (piazze a giardino con cancellata all'intorno di cui hanno la chiave i proprietari delle case vicine) e molti parchi, disposti e tenuti con un'eleganza che forse non vi ha al mondo l'uguale.

Questi giardini e questi parchi oltrechè giovare alla salubrità dell'aria offrono campo di passeggio e di esercizio ai piccoli bambini. Ai medici la quistione. È vero o non è vero che la razza umana da noi và peggiorando? È vero o non è vero che il numero dei bambini che nascono o crescono affetti da cattivi umori, e gli storpi e i difettosi aumentano? Certo che l'abitudine di tenere i ragazzi chiusi in stanze o in scuoluccie anguste non può che contribuire allo sviluppo di questi umori e alla degenerazione della specie.

A Parigi, paese il più corrotto della terra, pur si vede una bella generazione; e ciò deve dipendere per buona parte dall'abitudine di condurre i bambini all'aria per così dire appena nati. Nei siti pubblici, all'ombra di maestosi alberi, vedesi continuamente una quantità di piccole carrozzette con uno due ed anche tre bambini, e il figlio del ricco sdrajato su fine ed eleganti coperte, e il figlio del povero in una cesta di giunchi con quattro ruote.

La donna che li conduce lavora pur essa all'ombra e li custodisce. Una quantità di ragazzini poi giocano fra di loro e divertono il pubblico coi loro graziosi esercizi. Questa è un'abitudine che si potrebbe imitare da noi, e toccherebbe ai medici ad inculcarla. Si facciano i medici veri apostoli di salute, e oltrecchè pensare a guarire gli ammalati, pensino un poco a mantenere sani i sani e a prevenire le malattie, vale a dire all'igiene. Coll'abitudine di tenere i ragazzi all'aria, colla ginnastica e con piccole cure si potrà soltanto preparare una sana e robusta generazione che sostenga col senno ed occorrendo col braccio l'onore italiano. Per lavare le vie bisognerebbe avere anche da noi l'acqua che zampilla ad ogni venti passi in tutta la città, e sale nelle case, dopo essere stata come a Parigi elevata con macchine a vapore, o condotta in abbondante vena mediante tubi come a Basilea. Le nostre fontane danno appena acqua da bere, per cui bisognerà accontentarsi della botte coll'anaffiatoio dietro.

Ma alberi potremmo piantarne, e diminuire i pisciatoj veri centri d'infezione, nonchè ridurli in modo da togliere al pubblico uno spettacolo indecente. Udine abbonda di pisciatoj assai più che Parigi. Se si facesse a Udine la statistica dei pisciatoj, enumerando anche quelli che sono uno di qua ed uno di là dei portoni delle case, si direbbe a bella posta per ammorbarle, noi arriveremmo a convincere anche i più fieri loro patrocinatori dell'eccesso del loro numero. Se poi un po' alla volta, si potessero costruire come a Parigi in modo che la persona che ne approfitta non fosse veduta da chi passa, noi avremmo reso un servigio alla decenza. Ciò che rimarcai a Parigi questa volta si è che nelle nuove vie si incomincia ad addottare il sistema delle strade a ghiaja bagnata. Passare dal selciato all'asfalto, e dall'asfalto alla ghiaja sembra andare di riva in giù. Ma così non è.

Mi ricordo che la magnifica nuova contrada di Regent-street a Londra era pure in questo modo, e i cavalli vi camminano bene, è in vettura si stava meglio che nelle strade con altri sistemi, e notisi che a Londra ve n'è d'ogni maniera, persino ciottolate in ferro, peggiore modo di tutti. Non so il costo della manutenzione. Amerei che fosse studiato, e qualora il costo non fosse troppo rilevante, quel sistema mi piacerebbe fosse applicato nel nuovo lavoro al borgo Aquileja. Per me preferirei ciò alle rotaje di pietra, dove due cavalli camminano sempre male. Certo poi non è ospitalità il costruire in ciottoli il borgo Aquileja, la prima via che il forastiero trova discendendo dalla strada ferrata.

Il buratlamento che si prova sui ciottoli non piace a chi non vi è abituato.

Mi trovai volentieri a Parigi fra una schiera di *terrazzeri* di Sequals i quali vi guadagnano una bella giornata lavorando del loro mestiere. Quanto varrebbe a quella gente un po' di scuola di disegno. Anche con ebenisti di Faenza ebbi a viaggiare, chiamati a Parigi espressamente perchè di tali artieri vi è penuria e quei di Faenza godono credito. Molti faentini sono già collocati là da vari anni. Anche dei nostri taluno potrebbe fare la sua fortuna colà, e poi ritornare indietro dopo qualche anno con quattrini e con cognizioni. Se gli anni van tristi, bisognerà bene che chi non ha lavoro in patria vada a cercarselo fuori. Sarebbe doppio vantaggio se i nostri artieri, come gli artieri alemanni, per aver credito nel proprio paese, e prima di mettersi a capo di un' officina, passassero qualche anno all'estero. Una società che promovesse, dirigesse ed ajutasse questo genere di emigrazione si renderebbe benemerita del paese.

Del resto Parigi merita veduta pe' suoi monumenti, per l'eleganza de' suoi giardini, e la grandiosità del movimento, che forse non sarà mai tanto grande come ora per l'esposizione. Tutto ciò che può alettare il forastiero e sedurlo, è disposto con inarrivabile maestria. Pare proprio che in questa circostanza tutto sia coordinato perchè il forastiero lasci fin l'ultimo quattrino. I teatri sono sempre affollati, e i casotti da burattini di cui ve n'ha uno ogni cento passi ai Campi-Elisi hanno costantemente un pubblico numeroso. I Boulevards, il Palais-Royal presentano un'esposizione permanente di oziosi che si dondolano o siedono agli innumerevoli caffè, come sotto le Procuratie di Venezia quando era in altre condizioni. Qual differenza dalla vita di Parigi alla vita delle città manufatturiere della Francia lo vedremo altra volta.

Il forastiero però che legge tutti questi avvisi iperbolici, tutte queste trombonate non creda che Parigi sia la Francia, nè che i francesi siano gente poco positiva; le trombonate fruttano, e quindi l'*immense* è un appellativo che si applica ad ogni circostanza, *immense rabais, choix immense, on donne pour rien* (provatelo) *un déluge de chapeaux* ecc. ecc. si potrebbe fare una raccolta piacevole di questo genere di trombonate. Dopo tutto i francesi sono grandi nella loro produzione, inarrivabili nell'arte di venderla. Ciò che l'esposizione ha fruttato a Parigi, cogli introiti del Palazzo, colla permanenza di tanti forastieri, e più che tutto colla vendita di oggetti di ogni genere, se lo si potesse mettere in cifre, sembrerebbe una favola.

Si vedevano ultimamente i fiaccheraj annojati di tanto lavoro, pasciuti di franchi, far quasi grazia a prendere un forastiere, nei negozi quasi non curarsi di vendere. Quanto starebbe bene una simile pioggia di marenghi sull'Italia! E quando mai l'Italia sarà in grado di fare una Esposizione come quella di Parigi?

Ciò dipenderà dall'attitudine che sarà per prendere; se l'Italia saprà riordinare le sue finanze e si darà al lavoro, in pochi anni; se l'Italia viverà di stocchi, e sfrutterà la sua attività in meno di partito, in questioni inutili, mai più.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 Settembre.

(V). Oggi alle 10 venne aperto il Congresso di statistica ed al tocco quello delle Camere di Commercio. Il ministro De Blasiis tenne un discorso nell'uno e nell'altro. Molti sono gli stranieri di fama al congresso di statistica, ed un buon numero di concorrenti ha anche l'altro. Peccato che le occupazioni dell'uno e dell'altro s'incrocino, cosicchè bisognerà mancare o di qua o di là. — La città è tranquillissima, e non vi apparisce punto che vi potessero essere dei disturbi nei giorni scorsi. Il ritorno di Garibaldi a Caprera ha prodotto buon effetto. Del tafferuglio quasi non se ne parla più. Nessuno pensa nemmeno a convocare antecipatamente il Parlamento Parecchi deputati aderiscono alla protesta contro l'arresto del Garibaldi deputato, ma più per consolidarietà di partito che per altro. Se non si vuole essere sofistici, nessuno può negare che Garibaldi sia stato colto in fragranti. Il più bell'articolo su questo incidente l'ha fatto il *Pasquino*. È un fatto che da due mesi gridavano: a Roma! a Roma! senza muoversi. *Tignime, se no me nego*, dicono i veneziani; s'aveva insomma scelto la sola maniera perchè il Governo non avesse potuto a meno di tenerli che non si annegassero. Furono tenuti; e nessuno più beato di essi. Anche il comitato romano se ne lavò le mani. Aspettano il Concilio, che deve arrecare molti milioni, e far fiorire il *commercio*. Tutti quei servitori e *nipoti* di preti ci stanno alla bottega. Il temporale per molti di essi è un affare. È da dolersi, che per coprire i subalterni che si dovevano sostituire, il governo si sia imbarazzato a difendere la consegna di quei romani alla polizia potificia. Diceva quel tale politico francese: Peggio che una mala azione, è un errore.

ITALIA

Firenze. Si assicura che i Prefetti di Piaconza e di Grosseto sieno stati chiamati a Firenze dal ministro dell'interno. È evidente che questo richiamo ha per scopo la questione dei 21 emigrati romani consegnati ai carabinieri pontifici. (*Nazione*).

— Non sappiamo che vogliano significare le seguenti linee della *Riforma*:

Dicesi che il Governo del Re abbia iniziato pratiche per mezzo della Francia, onde ottenere la riconsegna dei 21 emigrati Romani. Staremo a vedere.

Roma Scrivono da Roma:

I briganti danno di bel nuovo motivo a far parlare di loro mostrandosi nelle montagne e coi ricatti. Il governo non si fa verun carico e lascia che chi è nei fastidi se ne liberi alla meglio e come può. In fatto se si preoccupa dei garibaldini come pensare e tenere in freno i briganti, che infine poi non sono gli amici i più cattivi dei nostri buonissimi preti?

E che siano veramente buonissimi i preti in Roma al potere lo dimostra la saggia risoluzione adottata di recente in polizia di chiamare a Roma dalle Romagne gli uomini tutti di buona volontà, che amano il papa sopra la patria e la nazione, per arruolarli nelle guardie di pubblica sicurezza. Sembra che molti nemici del vivere attivo e di guadagnare onoratamente il pane col sudore della fronte, siano per rispondere. Con questo mezzo forse i nostri preti sognano una reazione vittoriosa contro i *liberali*; e noi saremo a costretti subire di tanti tristi la presenza che offende, come soffriamo da oltre l'anno la squadra dei birri comandata da un Baldoni.

— In un' altro carteggio romano leggiamo:

In varii luoghi sui muri viddi scritte rivoluzionarie «Viva Garibaldi, Viva l'Italia» e, cosa inaudita per Roma, nella Via di S. Marcello lessi le parole «Morte ai Preti!»

Trentino. I deputati *Leonardi* e *Prato* presentarono alla camera dei deputati un memorandum sulle condizione del Tirolo meridionale, colla preghiera di sottoporlo alla considerazione di commissione costitutiva. (locchè venne eseguito.)

ESTERO

Austria. — Il Reicsrath ha abolito nell'impero le pene corporali e le catene per i delinquenti ed ha autorizzato i giudici, nel caso di delitti che portino la pena capitale, a tener conto delle circostanze attenuanti e di abbassare di un grado la penalità da affliggersi ad essi.

— Il consiglio comunale di Marburg ha diretto alla giunta provinciale una petizione per la separazione della chiesa dalla scuola. Vennero inviate del

pari le altre rappresentanze della Stiria ad una simile deliberazione.

— Si scrive dalla Gallizia, che appena s'ebbe sentore che alcune rappresentanze comunali stavano per proporre una petizione per l'abolizione del concordato, i clericali colsero il momento di agitare la popolazione contro un tale deliberato, e si scoprì che il clero adoprava non poche mene a far sì che una tale petizione non abbia a partire da quel paese.

— Al parco Simmering si fecero prove del nuovo cannone d'invenzione belga, il quale in un periodo di venti secondi fa 31 scarica di seguito.

Francia. — Il corrispondente parigino del *Nouvelliste de Rouen*, che riceve le ispirazioni al ministero dell'interno, dice che generalmente non credesi che i figli di Garibaldi dopo l'arresto di questo, vogliano continuare la progettata campagna contro Roma. Nondimeno assicurasi nei circoli meglio informati che fintanto non sia scomparso qualunque dubbio in proposito, il governo imperiale manterrà i suoi preparativi per intervenire a Roma con truppe spedite da Tolone.

— Scrivono da Parigi:

Corrono quest'oggi nuove voci di crisi ministeriale. Sapete che si parlò molte volte del ritiro del signor di Moustier. Dicevano che sarebbe surrogato dal signor La Valette o dal signor Latour d'Auvergne.

Oggi invece si assicura che a Biarritz gli sarebbe stato dato per successore Drouyn de Lhuys. Parlasi anche di altri cambiamenti, che però mi sembrano ancora meno certi.

Prussia. — Scrivono da Berlino al *Times*:

I preparativi di guerra della Francia, e la rapidità colla quale sono continuati sulla più grande scala sono qui argomento di attente osservazioni degli uomini di guerra e politici, cui piace meno del resto l'acquisto di enorme quantità di grano fatto in Austria, in Italia e in Oriente affine di approvvigionare le fortezze. La Prussia, dal canto suo, non sta colle mani in mano. È stato rigettato il fucile a granata del signor Dreyse, ma ne è stato approvato il principio e si fanno nuove esperienze. Un'altra innovazione di guerra consiste nella fusione di blocchi di ferro destinati a proteggere i bastioni.

Il governo prussiano ha già comandato un certo numero di vagoni pel trasporto degli ammalati e feriti.

Germania. — Il sig. Schultze Delitsch, il celebre agitatore delle questioni operaie in Germania e membro del Parlamento tedesco del Nord, presentò al Parlamento stesso una proposta che tende all'abolizione completa di tutte le leggi contro le coalizioni operaie in tutta l'unione del Nord.

Russia. Corrispondenze dalla Polonia recano particolari sul febbrile armamento che va effettuando la Russia. Si accenna a una straordinaria quantità di truppe radunate lungo il confine della Turchia. Il forte Modlin sarebbe stato approvvigionato e spedizioni colossali di munizioni si sarebbero fatte dall'interno della Russia.

Belgio Ci scrivono da Bruxelles:

« La Commissione per il riordinamento dell'esercito ha posto termine ai suoi lavori. Il rapporto che essa ha presentato conchiude perchè l'effettivo della armata sia portato a centomila uomini con un aumento di trentamila sulla cifra attuale e per lo stabilimento d'una riserva senza pregiudizio del mantenimento della Guardia civica. »

Grecia. Il *Times* fa una squallida pittura dello stato della Grecia. L'emigrazione di Candia continua; 30,000 profughi sono sparsi nel regno, nell'isola stessa i campi giacciono dappertutto incolti, e cristiani e turchi sono costretti ad alimentarsi (del bestiame con cui dovrebbero coltivarli; la fame è già alle porte, e un inverno disastroso si prepara per l'isola già dissanguata dalla lunga guerra.

Turchia. Notizie qui giunte, dice un corrispondente viennese, per telegrafo recano che la Turchia commissionò ad una casa del Belgio 200,000 fucili a retro carica.

Messico. — Secondo la *Correspondencia*, le ultime notizie del Messico confermano che a Porfirio Diaz furono offerte delle corone con questa leggenda: *Alla vittoria clemente!* per fare opposizione a Juarez. Il ministro della guerra Meja e Lerdo de Tejada, ministro degli esteri, furono salutati in teatro con una salva di fischi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

All'onorevole Sindaco di Budoja.

A gradita sua 27 corrente

Non ho alcun riguardo a dichiarare che le due parole relative alla riforma delle scuole di Budoja nel *Giornale di Udine* 20 corrente, erano da me scritte, e che l'elogio a Budoja non mi venne nè suggerito nè richiesto, ma semplicemente dettato dalla soddisfazione di vedere un Municipio, illuminato e conscio dei suoi doveri, che riforma le proprie scuole ed aumenta i salari, di fronte a tanti altri zotici ed avversi all'istruzione del popolo. Lo stesso feci antecedentemente e ben di cuore per Polcenigo. Io d'ordinario, se scrivo sul Giornale non firmo gli articoli, ma vi prometto la sigla (P.) che non è un mistero per nessuno.

Mi sorprese poi il tenore della lettera del Vescovo di Concordia che ebbe la compiacenza di comunicarmi, colla quale minaccia di traslocare i Capellani se il Municipio non lascia loro la scuola, dicendo che *se questi prestano la loro spirituale assistenza hanno altresì diritto di ritrarre un onesto mantenimento.* Strano accozzamento d'idee! Pare incredibile che questi signori non vogliano convincersi che la scuola è un affare civile, comunale, che non ha niente che fare colla capellania: se i Capellani sono buoni maestri ed hanno le loro patenti in regola, concorrano; se non lo sono, e se il Consiglio sceglie altri maestri è padrone di farlo. Cosa direbbe il Vescovo se un capellano per attendere alla scuola trascurasse la cura d'anime? Ne farebbe argomento di rimprovero e ben a ragione. E come si vuol negare al Municipio di impedire che un Maestro per la cura d'anime trascuri la scuola?

Se *uno può combinare i doveri della cura d'anime con quelli della scuola, se può essere buon Capellano e buon Maestro*, alla buon ora! nessuno si oppone.

Ma se si intende di far servire la scuola di comodo alla Capellania, e tradire l'istruzione del popolo per aumentare la prebenda del Capellano, creda pure che non si riuscirà, e se anche il Consiglio — ciò che non succederà mai a Budoja — venisse raggirato, l'Autorità scolastica ha ben modo di impedirlo.

Gradisca le proteste della mia sincera stima

Udine, 30 settembre 1867.

G. L. PECILE.

Da Pordenone ricevemmo, giorni fa, una lettera sul Comizio agrario; ma per l'abbondanza delle materie ne fu ritardata la pubblicazione. La stampiamo oggi, trattandosi di un fatto importante della Cronaca provinciale.

« Oggi il R. Prefetto della Provincia favoriva di sua presenza questa Città, la quale fin dal mattino era tutta imbandierata.

Ricevuto alla stazione dalle Autorità locali, dal signor Comandante ed Ufficialità della Guardia Nazionale in mezzo a numerosa popolazione che ne aspettava l'arrivo, salito in carrozza del Sindaco Sig. Vendramino Candiani, scese al palazzo Municipale, dove accolse le felicitazioni di quasi tutti i Sindaci del Distretto intervenuti per l'inaugurazione del Comizio agrario.

Il Sig. Prefetto con parole sulla necessità, utilità e compito dei Comizi aperse la seduta, e, nominata dai membri la Direzione di esso Comizio, fu dal Sig. Prefetto proclamata ed immessa nel disimpegno delle sue mansioni.

Alle ore 3 pomeridiane il Sig. Candiani raccolse a pranzo in sua casa il R. Prefetto, i preposti ai vari Uffici Regi, il Comandante la Guardia Nazionale, il reggente la Compagnia dei Reali Carabinieri nel mentre che la banda della Guardia Nazionale con le sue armonie rese più vivaci i brindisi al Re, alla Nazione, al Sig. Prefetto.

Dopo il pranzo la banda stessa alla stazione della ferrata ottenne vivissimi applausi da affollato e gentile ritrovo a quel Caffè e fuori dove pure più tardi intervenne il R. Prefetto.

Alla sera il Teatro illuminato a giorno per esso con numeroso e simpatico concorso, chiuse la serie delle produzioni drammatiche.

Alle ore 1 di notte il Prefetto ripartiva per Udine, lasciando desiderio di presto rivederlo e con più quiete, in giorno in cui le nostre fabbriche, la nostra attività possano presentargli la vera forza commerciale ed industriale del paese e fargli inoltre conoscere anche i nostri bisogni fra cui primeggia quello della pubblica istruzione.

La Biblioteca Comunale, a datare dal primo di questo mese, si aprirà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 3 pom., eccetto i giorni festivi nei quali continuerà ad aprirsi dalle ore 9 al mezzogiorno.

Ancora una mancia che ha sbagliato strada. Ci viene comunicato per la inserzione il seguente fatterello che è la seconda edizione di quello della signora che dopo aver visitato il Castello voleva dare un fiorino di mancia all'ufficiale d'ispezione che l'aveva accompagnata nella sua visita. Noi lo stampiamo tal quale, sperando che i futuri visitatori del Castello, con una generosità fuori di luogo affatto, non costringeranno più i bravi soldati che vi hanno quartiere a novelli rifiuti di simil genere.

« Jeri una comitiva di signore e signori, tra i quali un Reverendo, dopo di aver visitato quanto il Castello, di cui Attila fu il muratore, presenta d'interessante, usciva soddisfatta dell'osservato, e riconoscente della delicata graziosità del sott'ufficiale d'ispezione, il quale aveva rappresentato il Sommo Latino, col Divino Italo Poeta.

Lungi dallo imitare la cavalleria dei nostri Padri, e scambiando Marte in Mercurio, uno dei signori, confondendo i ringraziamenti, porgeva una moneta al sott'ufficiale.....!

Se in sagrestia si prende l'elemosina, nell'Esercito Italiano si usa altramente.

Gentilezza, buon cuore, sentire e tradizioni formano l'elemento fondamentale dello Esercito, che allevato per la patria e nella Grande Famiglia, con essa divide le eventualità e le aspirazioni gloriose ».

La Biblioteca dei Classici, pubblicazione periodica o per associazione di opere di sommi scrittori, senza nota o commenti. Sinora furono editi: 1.a *Serie.* Guittone d'Arezzo, *Rime* — Cavalcanti G. *Brani della storia fiorentina* — 2.a *Serie. Oeuvres poetiques* de Boileau — *Oeuvres Choisies* de Moliere.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura poi danneggiati di Palazzolo.

Colletta fatta in Provincia di Vicenza

nel Comune di	Sovizzo	L. 21.50
» »	Monticello	» 15.—
» »	Gambugliano	» 3.59
» »	Trissino	» 29.22
» »	Brendola	» 4.69
» »	Montecchio Precalcino	» 10.—
» »	Altavilla	» 7.14
» »	Sandrigo	» 78.94
» »	Bolzano	» 5.68
» »	Valli	» 10.77
id. nel Comune di Arta, e frazione di Avosaco e Piano		» 46.91

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 29 settembre ritardata.

(K). Le voci di moti rivoluzionarii scoppiati o prossimi a scoppiare a Roma continuano più insistenti che mai.

Si sente nell'aria qualchecosa che accenna a prossima tempesta. Dio faccia che il nuovo temporale finisca col portar via il vecchio!

Intanto è un continuo avviarsi di truppe verso la frontiera. Ci vanno a battaglioni, a reggimenti.

Taluni dicono che vi sono mandate per impedire il passaggio ai volontari di Menotti Garibaldi che si credeva passato di là, ma che invece non si sa dove sia. Altri aggiungono che Garibaldi stesso non è più a Caprera e che da un momento all'altro si deve aspettarsi di udire la notizia ch'egli sia sbarcato sul territorio pontificio.

Ma la maggioranza non si adatta a questa spiegazione. Varrebbe lo stesso che dire che il Governo vuole pigliare le mosche con la lancia.

È quindi un lavorio di ipotesi da non dirsi: ma i più si accordano nel ritenere che tutte quelle truppe siano ammucchiate al confine per essere pronte al bisogno a mettere una gamba dall'altra parte. Sarebbe una batteria che verrebbe ad appoggiare le operazioni della nota diplomatica che venne inviata a Parigi dal nostro Governo relativamente alla questione romana.

L'esistenza della nota di cui vi ho già parlato è confermata anche dall'*Italie*. Essa sarebbe concepita in termini tali che mostrerebbero nel presidente del ministero tutt'altro che paura e sbigottimento delle tre divisioni navali francesi che restano all'àncora nell'isole d'Hyeres, ond'essere, abbisognando, a disposizione di quel ministro della marina. È sempre tempo di rilevarci un poco agli occhi di noi stessi e a quelli degli altri!

Per questa sera si attende in Firenze un'altra dimostrazione, non disordinata, scomposta, ma temperata e legale. In ogni caso le truppe furono consegnate nelle caserme. Io peraltro sono fermamente persuaso che non si avrà bisogno del loro intervento.

A proposito di dimostrazione, non pochi di quelli che furono arrestati per i tumulti delle notti decorse furono mandati a Verona. Ma non è nemmen piccolo il numero di coloro che furono posti senz'altro in libertà.

L'affare degli emigrati romani consegnati all'autorità pontificia, continua a far parlare di sè. Però non è vero che nell'essere condotti al confine essi siano stati ammanettati; e in quanto al Delfrate, uno di essi, che il deputato Zuzzi dice di condizione cospicua, è un garzone fornajo.

I generali d'armata Cialdini e La Marmora furono messi in disponibilità dietro loro domanda; il generale Durando fu nominato presidente del supremo tribunale militare, ed il Della Rocca rimane a disposizione del ministero, cioè conservando tutto il soldo.

Vengo assicurato che avvenuta la prova dell'operazione finanziaria, l'onorevole commendatore Grattoni sarebbe nominato ministro delle finanze.

La neo-istituita commissione per la riforma della legge sulla Guardia nazionale, terrà la sua prima adunanza domani.

Ciò prova quanto fossero ben informati quei giornali che pretesero conoscere nientemeno che le idee e i principii adottati dalla commissione suddetta.

La *Correspondance Internationale*, confermando quanto ci scriveva il nostro corrispondente fiorentino, annunzia che la Commissione incaricata di esaminare le domande di risarcimento di danni del granduca di Toscana e del duca di Modena, ha terminato i suoi lavori conchiudendo pel rigetto dei loro reclami che vennero giudicati troppo esagerati.

Veniamo assicurati che il nostro governo abbia chiesto a quello di Francia la revisione della Convenzione del 1864, e che in via sussidiaria abbia proposta la redazione d'un protocollo in cui sieno chiariti i punti più oscuri di quella convenzione, allo scopo di determinare quali sieno precisamente i doveri ed i diritti reciproci delle due potenze contraenti.

Ci scrivono da Roma che ivi e nelle altre città dello Stato pontificio regna la massima agitazione, e che da un momento all'altro si teme una sollevazione di popolo.

L'arresto di Garibaldi, al dire del nostro corrispondente, anzi che avere fatte cadere le speranze della liberazione di Roma, le avrebbe invece vieppiù eccitato; nè manca il capitano risoluto e capace di guidare le masse al conseguimento di quel fine che da tanto tempo è nel cuore di tutti gli italiani.

(Corr. ital.)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 1 ottobre

Parigi 30. L'*Etendard* annunzia che Lavalette arrivò stamane a Biarritz e assicura che Rouher partirà pure domani per Biarritz.

N. York 29. Notizie da Messico recano che dietro ordine di Juarez fu fatta una perquisizione in casa del ministro Magnus per cercarvi alcuni importanti documenti. Questi non furono trovati.

Berlino 1. È arrivato il generale Fleury.

Il re di Annover ha accettate le proposte prussiane.

La *Gazzetta della Croce* dice essere possibile l'annullazione del trattato doganale col Würtemberg se le Camere würtemberghesi respingessero i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia.

Il Parlamento federale adottò il progetto che sopprime il monopolio del sale, e il progetto che esonera dall'obbligo dei passaporti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	28	30
Rendita francese 3 0[0	69.05	69.02
» italiana 5 0[0 in contanti	48.75	48.45
» fine mese	48.70	48.30
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	186	175
Strade ferrate Austriache	478	475
Prestito austriaco 1865	320	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	52	50
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	97	100
Strade ferrate Lomb. Ven.	377	373

Londra del	28	30
Consolidati inglesi	94 5[8	94 5[8

Venezia del 28 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 197.60
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 224.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 222.50
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 222.75
Londra » » » 1 lira st.	2	» 26.77
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 106.35
Sconto	6 0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi). Rend. ital. 5 per 0[0 da i.l. 51.85 a —.—; Prest. naz. 1866 70.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 71.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a it.l. 37.20; da 20 Franchi a it. l. 21.40 Doppie di Genova a it. l. 84.60; Doppie di Roma a it. l. 18.20; Banconote Austr. i. l. 216.20.

Trieste del 28.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 103.50 a 103.75; Parigi 49.35 a 49.55 Londra 124.50 a 125.—; Zecchini 5.93 a 5.94; da 20 Fr. 9.96 a 9.97; Sovrane 12.50 a 12.53. Argento 122.65 a 122.85; Metallich. —.— a —.— Nazion. —.— —.—; Prest. 1860 —.— a —.— Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. —.— a —.— Sconto a Trieste 4.— a 4 1[2; Sconto a Vienna 4.1[2 a 5.—.

Vienna del		28	30
Pr. Nazionale	fior.	65.20	65.35
» 1860 con lott.	»	82.40	82.10
Metallich. 5 p. 0[0	»	55.40.58.40	55.40-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	683.—	683.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.20	178.—
Londra	»	124.30	124.30
Zecchini imp.	»	5.95	5.94 1[2
Argento	»	122.—	122.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

Articolo comunicato*)

Se d'ogni beneficio è debito degli uomini onesti il serbare memoria e sentire gratitudine, tanto più ciò è doveroso quando questo beneficio riguarda la vita propria e quella dei figli.

Egli è perciò che il sottoscritto desidera di esprimere pubblicamente azioni di grazie all'esimio dott. Giambatista Marianini valente medico comunale di Varmo nel distretto di Codroipo. Il quale alle tante cure che ebbero ottimo risultato e di cui la stampa ebbe altre volte a parlare, ne aggiunse testè altra, che salvò il sottoscritto da grave pericolo, trattandosi di tifo con migliare, e salvò insieme un di lui bimbo e una fanciulletta colti da migliare tifoidea. E dunque un'intera famiglia salvata per l'assistenza intelligente, assidua, e disinteressata del dott. Marianini. Medici che a lui assomiglino per dottrina e per sensi squisiti di umanità, sono un bene inapprezzabile in un Comune.

S. Marizza, 15 settembre 1867.

Antonio Margarit

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8639 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto che nel giorno 9 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà nei locali di sua residenza alla Camera di Commissione n. 1. un terzo esperimento d' asta per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione della Massa Oberata Giacomo della Pietra di Comeglians, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Dovrà depositarsi il decimo del valore e pagarsi tosto il prezzo della delibera in moneta legale.

3. Non si assume alcuna responsabilità.

Descrizione del fondo

Un terzo del Coltivo da vanga detto Vedrina in mappa di Calgaretto ai n.i 1231.1231 a, stimato questo terzo Fior. 60.00

Questo fondo figura in Ditta del comune di Comeglians in causa di livello che gravita sullo stesso.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 28 Agosto 1867

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 7781. p. 3.

EDITTO

Ad istanza delli Umberto, Ippolito, Pietro ed Antonio fu Giuseppe Vintani contro Leonardo Venturini detto Bastard e creditori inscritti avranno luogo in questa Pretura nei giorni 30 novembre, 10 e 20 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti.

Condizioni

1.o Gli stabili saranno venduti in due separati Lotti nello stato attuale di possesso senza alcuna garanzia delli esecutanti.

2.o Nel I.o e II. esperimento gli immobili non verranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima nel III. o anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

3.o Ogni aspirante all' asta dovrà depositare a cauzione della propria offerta un decimo del prezzo di stima; ne saranno dispensati i soli esecutanti.

4.o Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato però in deconto di tale prezzo il deposito di cui l' Articolo 3.o

5.o Prima però che il prezzo di delibera passi nei giudiziali depositi, dovrà il deliberatario pagare al procuratore delli esecutanti l'importo delle spese esecutive sopra ostensione di Giudiziale Decreto di liquidazione verso rilascio per parte dello stesso procuratore degli esecutanti di regolare quietanza; e verrà depositato solo di residuo del prezzo di delibera stessa, unitamente alla quietanza suddetta.

6.o La parte esecutante — se deliberataria — depositerà il prezzo di delibera meno le spese esecutive come sopra liquidate.

7. Il deliberatario che mancasse all' adempimento degli obblighi sopra precitati perderà il fatto deposito, e gli stabili verranno reincantati a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

8.o Provando il deliberatario l'adempimento degli obblighi sopra esposti potrà ottenere in esecuzione al protocollo di delibera, l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso degli stabili deliberati.

9.o Le spese dell'asta staranno a carico del deliberatario: come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

Beni da astarsi.

Lotto 1.o

Casa nell' interno del paese B.o S. Francesco in mappa di Gemona al n. 769 che si estende anche sopra parte del n. 770 di pertiche cens. 0.11 rend. lire 28.27 stimata it.L. 1131.40

Orto poco discosto dalla Casa in mappa di Gemona al n. 338 di pert. cens. 0.11 rendita lire 0.69 » 104.40

Totale prezzo di stima del I. lotto L. 1235.80

Lotto 2.o

Il dominio utile del terreno arat. arb. vit. denominato Comunale in mappa di Campo di Gemona alli n. 1152 di pert. cens. 8.00 rend. lire 0.48, 1155 di pert. 0.84 rendita lire 0.05, 1295 pert. cens. 6.20 rend. lire 1.30 stimato it.L. 1075.59

Il che si pubblichi come d' ordine e s' inserisca per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Il Reggente
ZAMBALDI

Dalla R. Pretura
Gemona, 29 Agosto 1867.

SPORENI, Cancllista.

N. 13805 p.2

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero, prodotta da Maria Gubana Marcellino contro Gubana Antonio fu Giacomo, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti ha fissato i giorni 2, 9 e 16 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente a corpo e non a misura

2. Al primo o secondo incanto non saranno deliberati li fondi che a prezzo inferiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell' importo della stima in moneta legale, il quale sarà tosto restituito a chi non resterà deliberatario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario, dovrà depositare l' intiero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all'articolo 3. in monete d'argento a corso legale ed in caso di difetto le realità saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

L' esecutante se rimanesse deliberatario è dispensato del previo deposito, ed avrà diritto di trattenersi il prezzo della delibera, fino alla Sentenza graduatoria delli creditori iscritti.

6. L' esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta site nel Comune di Radda

1. Aratorio con gelsi detto Uvarte in mappa alli N.i 1620 e 1622 di Pert. 1.28 rend. lire 3.61 stimato fior. 167.54

2. Aratorio arb. vit. detto Dossivan in mappa al N. 1625 di pert. 7.51 rend. lire 14.47 stim. fior. 800.36

Il presente si affigga in quest'albo Pretorio, nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 28 Agosto 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 5038. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che sull' Istanza delli Giacomo, Dr. Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini di Tarcento contro Giacomo Valentino, Elena, Teresa, e Regina fu Domenico Cimbaro di Ciseriis e creditori inscritti si terrà nella Residenza di questa Pretura nel giorno 29 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima risultante dal Protocollo 21 Aprile 1866 N. 2980.

2. Ogni aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta suonante al corso legale da effettuarsi alla Commissione Giudiziale.

3. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l'acquirente, meno gli esecutanti, versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

4. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

5. Dalla delibera in poi staranno a carico dell' aquirente tutte le spese nessuna eccettuata.

6. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

7. Rendendosi deliberatarj li esecutanti, esonerati come sopra dal deposito, dovranno questi corrispondere l' interesse del 5 p.0|0 sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione e sino all'esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi

a. Casa con Corte in mappa di Ciseriis al N. 714 di pert. 0.14 rend. l. 0.31 stim. f. 250:00

b. Prato con frutteti in detta mappa al N. 715 di pert. 0.24 rend.l. 0.31 stim, « 16.80

c. Coltivo da vanga vit. con gelsi, ronco, prato con castagni in detta mappa ai N. 716.1933 di pert. 1.36 rend.l. 2.30 stim. « 87.45

d. Bosco ceduo misto con castagni in mappa al N. 846 di pert. 0.76 rend. lire 0.24 stimato « 24.50

e. Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, prato e bosco con castagni in mappa di Ciseriis alli N. 1917 - 1920 - 1922 di pert. 0.32 rend. l. 3.47 stimato » 106.10

f. Pezzo di terreno arat. arb. vit. con gelsi, prato e bosco con castagni in detta mappa alli N.i 1919 - 1921 - 1923 di pert. 1.99 rend.l. 2.42 stim. « 89.70

g. Bosco ceduo misto con castagni in detta mappa al N. 1939 di pert. 1.04 rend. l. 1.43 stim, « 26.00

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 9 Settembre 1867.

Il R. Pretore
PEYPERT

Gio. Morgante.

2

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. 1867 resta aperto il concorso a due posti di Maestro di questa Scuola elementare Maschile cioè:

uno pella I. Classe superiore coll' onorario di italiane lire 400.—

l' altro pelle Classi II e III simile con it. lire 518.50

pagabili in rate trimestrali postecipate, — e coll'obbligo vicendevole dell' istruzione serale d' inverno e festiva d' estate per li adulti.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a quest' ufficio Comunale entro il giorno 31 ottobre p. v. corredate dai seguenti Allegati:

a) Fede di nascita e sudditanza Italiana;
b) Fedina Politico-Criminale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione all' Istruzione elementare;
e) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell' ultimo domicilio del concorrente.

La nomina sarà del Consiglio comunale.

Il Capitolare degli obblighi e dei diritti è ostensibile presso l' Ufficio suddetto.

Dalla Giunta Municipale
Rivignano 20 ottobre 1867

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta — Il Segretario ff.
P. V. Pertoldeo — *A. Pitteri*
P. Locatelli

N. 1199 2

Provincia di Udine — *Distretto di Pordenone*

Comune di Pasiano

Esecutivamente alla deliberazione 9 corr. del Consiglio comunale, il sottoscritto Sindaco apre il concorso da oggi a tutto 31 ottobre p. v. ai posti di maestro delle tre seguenti Scuole:

a) Maestro della Scuola maschile inferiore del Capo Comune in Pasiano, a cui è annesso l' annuo onorario di lire 600.

b) Maestro della Scuola maschile inferiore nella frazione di Visinale a cui è annesso l' annuo onorario di lire 500.—

c) Maestro della Scuola maschile inferiore nella frazione di Rivarotta, a cui è annesso l' annuo onorario di lire 400.—

Gli stipendii vengono pagati di mese in mese posticipatamente.

Il maestro del capo Comune ha l' obbligo della sorveglianza e direzione delle due Scuole frazionali; tutti e tre poi i maestri hanno l'obbligo d' impartire lezioni festive pegli adulti.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze a questo Municipio non più tardi dell' epoca suddetta 31 ottobre p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Attestato medico di sana fisica costituzione
3. Fedina politica
4. Fedina criminale
5. Patente d' idoneità.

Dal Municipio di Pasiano
li 24 settembre 1867

Il Sindaco
G. B. COMPARETTI

N. 2884 - I. 2 p. 1

Provincia del Friuli — *Distretto di Cividale*

MUNICIPIO DI CIVIDALE

AVVISO

A tutto il 15 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Scrittore Contabile in questo Comune coll' annuo Soldo di Italiane Lire 800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina Criminale e politica.
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Prova di essere versato nella Contabilità.
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio, ma l' eletto non potrà essere assunto definitivamente in servigio del Comune che dopo un biennio di prova.

Cividale, li 17 Settembre 1867

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
AGOSTINO D.r NUSSI

N. 646. p. 1

AVVISO

Verso le ore 3 pom. del giorno 18 corr. nelle acque del Tagliamento presso Turrida, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto individuo annegato.

Era un uomo dell' età d'anni 40 circa, robusto, ben complesso, della statura di un metro ed otto centrimetri con cappelli neri abbondanti, barba piena, nera, e un qualche pello grigio sul mento, fronte spaziosa, naso regolare piuttosto grosso e tondeggiante nel suo lobo, ciglia, sopraciglia ed occhi castagni leggermente injettati nella congiuntiva, zigomi rilevati, mento ovale, colorito brunasco, senza alcuna marca particolare, e soltanto si osservò che fra i due denti incisivi superiori, vi era un notabile naturale distacco.

Il cadavere era lordo quà e là di sabbia, nè si trovarono lesioni di sorta sul medesimo, soltanto qualche leggera scalfitura e contusione.

Portava al collo un fazzoletto di seta nera slacciato in gran parte lordo di fango e sabbia; indossava una giacchetta quadriliata di cotone a varj colori, rossa bianca e caffè, un gilè di cotone color caffè carico a righe rilevate longitudinali orlato con galloncino nero, con quattro bottoni bianchi di pozzollana contornati da un cerchiello metallico di color giallo, sotto il gilet una cintura di cuojo con fibbia di ottone.

Indossava calzoni neri di lana di tessitura ordinaria ed altri calzoni bianchicci che servivano di mutande, aveva una camicia di cotone biancastra, portava stivali quasi nuovi di cuojo che si estendevano a 3|4 del polpaccio, ed il gambale tutto unito al piede misurava la lunghezza di 37 centimetri.

Affatto sconosciuto è questo individuo, nè gli si trovò indosso qualsiasi carta od altro oggetto che potesse constatare la identità personale e nemmeno porre sulle traccie per poterla dappoi stabilire.

I vestiti di cui era coperto il cadavere vennero appresi in giudiziale custodia.

S' invita pertanto chiunque potesse dare qualche notizia sulla provenienza dell' individuo e sulla sua identità personale, a presentarsi presso questa regia Pretura, ed a farla in altro modo conoscere.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo li 20 Settembre 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.